

LA «B» HA SCELTO I GIOVANI



Le nuove leve sono la spina dorsale di Genoa e Cesena

Il Como è tra le squadre più rinnovate - In generale le società hanno puntato i propri gettoni su elementi ancora sconosciuti al pubblico

Le «dimissioni» di Giuliano Piovaneli dalla guida del Brescia sono la sola novità di una settimana di vacanze che le squadre cadette — tranne Monza e Novara, impegnate a preparare il loro altalenante «recupero» — hanno vissuto in famiglia, opere in montagna per ossigenarsi, a seconda delle opinioni dei rispettivi allenatori. Non è sempre il «mister», comunque, che decide il da farsi. Capita che, oltre a doverci arrangiare con quel che passa un convento a volte incapace d'amministrare con oculosità e poi costretto alla ricerca per puntellare pesanti situazioni, l'allenatore si senta condizionato e debba accollarsi responsabilità che non gli competono sino in fondo. E pagare per colpe non soltanto sue.

È in buona parte il caso di Piovaneli e non soltanto il suo. La stagione è arrivata a metà e la classifica, punto più punto meno, è specchio fedele di meriti e demeriti di protagonisti, comprimari e semplici comparse. Ebbene, se fosse possibile suddividere le squadre in tre gruppi comprendenti squadre comportate secondo previsioni, squa-

dre superiori ai pronostici e squadre deludenti, non c'è dubbio che il Brescia (trovato come collezione fra quest'ultima mortificata compagnia, assieme a Perugia e Taranto, Mantova e Lecco, naturalmente prescindendo dai recenti exploit delle due ombre, che hanno risvegliato concrete speranze in ambiente che stavano ormai scivolando verso la rassegnazione. Evidentemente nel Brescia — affidato ora a Renato Gel — con l'auspicio che a distanza di otto anni si riconfermi profeta in patria — qualcosa non ha girato nella giusta direzione. Non soltanto sfortunati, quindi. Forse la squadra non possedeva carte sufficientemente valide per pensare seriamente di emergere sino alla vetta, ma i suoi giovani già collaudati come Guerini, Gamba, Cagni e Casparini, Inseolini e Del Favero e come il centravanti Marino ingaggiato in scorsa estate senza scordarsi di Salvi e Busi e del «veterano» Rogora, sembravano poter garantire un rendimento assai più tranquillo. Nel resto, squadre che hanno puntato dichiaratamente e soprattutto i propri gettoni su elementi giovani e non ancora noti al grosso pubblico, hanno dimostrato d'aver scelto bene. Si sono imposte all'attenzione, raccogliendo i meriti con i consensi che spettano a chi, in campo, si è rivelato. Non ovviamente a Bari e Varese in particolare.

Splini, Colombo, Calvi e Dalila Vedove sono gli «anziani» rimasti fra i pugliesi per accogliere, condurre per mano e far rapidamente maturare alla scuola di Regaglia gli interessanti Butti, Marcolini, Sigarini, Ardemagni, Casarsa, Florio. Il bravo Marchesoni, il roccioso Borghi e inoltre gli esperti Andena, Bonafè, Prieto e Bonatti hanno invece fatto gli onori di casa assieme all'apprizzato trainer Pietro Maroso, ad un'informazione di forze fresche che sta già ottenendo qualche spaccato fra le quali — chissà! — potrebbero nascondersi in embrione un nuovo Anastasi o un nuovo Beltega.

RUGBY

RISULTATI: Olimpic-CUS Napoli 23-26; CUS Genova-Treviso 20-12; Petrarca-Cuneo 28-4; Parma-Internazionale 25-10; Fiamme Oro-Aurora Catania 13-3; Tormis-Aquila 4-0.

CLASSIFICA: Petrarca e CUS Genova 15; Fiamme Oro 14; Aurora 13; Parma 12; Aquila 12; Catania 11; Internazionale e Olimpic 10; Metetrone 9; Cuneo 6; CUS Napoli 1.

Pallamano

RISULTATI: Great Challenge-CUS Roma 9-6; Fiorentina-H.C. Roma 14-13; ACLI Trieste-Teramo 10-9; Rosminio-Sporting Club Gasetta 9-7; CUS Verona-San Saba 14-10; Centro Sportivo Esercito-La Generale Modena 21-4.

CLASSIFICA: Centro Sportivo Esercito e ACLI Trieste 14; Rosminio 14; CUS Roma 13; H.C. Roma e Fiorentina 12; La Generale Modena 10; CUS Verona e Sporting Club Gasetta 3; San Saba 0.

È ACCADUTO NEL CAMPIONATO DI SERIE C

L'Alessandria cede un punto al Venezia (2-2)

Serato in extremis coglie il pareggio

MARCATORI: Serato (A) al 18' su rigore; Mura (V) al 20' del p.t.; Bianchi (A) al 15', Serato (V) al 42' della ripresa.

La Sambenedettese sciupa le occasioni-gol (0-0)

La Sambenedettese sciupa le occasioni-gol (0-0)

Il Modena prova il brivido ma riesce a non scomporsi

SAMBENEDETTESSE: Issetto; Catto, Romani; Camozzi, Beni, Annunzi; Simonazzo, Bertoldo (Castronari a n. 1), Chimenti, Vali, Basilio, Castronari.

DAL CORRISPONDENTE
SAN BENEDETTO, 28 gennaio. Il risultato soddisfa più il Modena che la Sambenedettese, infatti il Modena ha fatto di tutto per mantenere lo 0-0. La «Samb» dopo un primo tempo opaco è uscita dal suo guscio e forse un po' troppo tardi ha ripetutamente messo in difficoltà i canarini. Per la cronaca ci sono da registrare un paio di azioni della Samb concluse al 3' e al 5' del primo tempo da Vali prima e da Chimenti dopo.

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 28 gennaio. In vantaggio a 3' dal termine, l'Alessandria ridotta in dieci per l'espulsione (molto discutibile) del suo libero Mayer è stata raggiunta dal Venezia. Pareggio quindi che i grigi hanno accettato con giustificato rammarico perché tutto sommato hanno avuto sempre l'iniziativa, hanno creato maggiori e pericolose azioni da rete ed hanno mancato il bersaglio in almeno due occasioni da gol.

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 28 gennaio. In vantaggio a 3' dal termine, l'Alessandria ridotta in dieci per l'espulsione (molto discutibile) del suo libero Mayer è stata raggiunta dal Venezia. Pareggio quindi che i grigi hanno accettato con giustificato rammarico perché tutto sommato hanno avuto sempre l'iniziativa, hanno creato maggiori e pericolose azioni da rete ed hanno mancato il bersaglio in almeno due occasioni da gol.

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 28 gennaio. In vantaggio a 3' dal termine, l'Alessandria ridotta in dieci per l'espulsione (molto discutibile) del suo libero Mayer è stata raggiunta dal Venezia. Pareggio quindi che i grigi hanno accettato con giustificato rammarico perché tutto sommato hanno avuto sempre l'iniziativa, hanno creato maggiori e pericolose azioni da rete ed hanno mancato il bersaglio in almeno due occasioni da gol.

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 28 gennaio. In vantaggio a 3' dal termine, l'Alessandria ridotta in dieci per l'espulsione (molto discutibile) del suo libero Mayer è stata raggiunta dal Venezia. Pareggio quindi che i grigi hanno accettato con giustificato rammarico perché tutto sommato hanno avuto sempre l'iniziativa, hanno creato maggiori e pericolose azioni da rete ed hanno mancato il bersaglio in almeno due occasioni da gol.

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 28 gennaio. In vantaggio a 3' dal termine, l'Alessandria ridotta in dieci per l'espulsione (molto discutibile) del suo libero Mayer è stata raggiunta dal Venezia. Pareggio quindi che i grigi hanno accettato con giustificato rammarico perché tutto sommato hanno avuto sempre l'iniziativa, hanno creato maggiori e pericolose azioni da rete ed hanno mancato il bersaglio in almeno due occasioni da gol.

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 28 gennaio. In vantaggio a 3' dal termine, l'Alessandria ridotta in dieci per l'espulsione (molto discutibile) del suo libero Mayer è stata raggiunta dal Venezia. Pareggio quindi che i grigi hanno accettato con giustificato rammarico perché tutto sommato hanno avuto sempre l'iniziativa, hanno creato maggiori e pericolose azioni da rete ed hanno mancato il bersaglio in almeno due occasioni da gol.

Un concorrente racconta la storia dell'ultima edizione irta di difficoltà e imprevisti

Il rallye di Montecarlo è passato per l'inferno

SERVIZIO
MONTECARLO, 28 gennaio. «È stato il Montecarlo più movimentato al quale abbia partecipato» ci ha detto all'arrivo il vincitore assoluto Jean Claude Andruet scendendo dalla sua valida Alpine. Se per Andruet e Blanche (la fedele navigatrice) la 42ª edizione del rallye di Montecarlo è stata tutto sommato piena di soddisfazioni, non altrettanto bene convalidate le cose per oltre 150 equipaggi che, come noi, sono rimasti bloccati dalla bufera di neve di Burzet, un oscuro paese del centro della Francia, conosciuto solo per gli avvenimenti connessi al rallye di Montecarlo.



MONACO — Jean-Claude Andruet e Michèle Petit, i vincitori del Rally edizione '73.

Quando circa una settimana fa avevamo preso il via da Roma per quello che è considerato il rallye più famoso del mondo, certo non immaginavamo (come del resto non lo immaginavano altri 150 equipaggi) che come noi nutriremo qualche speranza circa l'esito finale del rallye che il nostro rallye sarebbe finito esclusivamente per il numero di gara superiore al 90 (95 per l'esattezza). E' chiaro che su 300 concorrenti non tutti possono avere i numeri bassi di partenza che in genere contraddistinguono i piloti ufficiali dai privati. Al nostro quarto «Montecarlo», sappiamo quanto difficilmente si può correre i 500 chilometri di gara; ogni curva può nascondere una lastra di ghiaccio e un fuoristrada del motor può compromettere irrimediabilmente la gara.

In un rallye così lungo in genere ci si aspetta di tutto. Il bagaglio di esperienza che il Bordoni in rosso, un pilota precedente ci faceva sperare che le cose andassero nel migliore dei modi. La nostra preparazione nel Montecarlo pur senza essere al livello dei piloti professionisti che proavano il percorso per circa due mesi, era stata scrupolosa ed in circa quindici giorni avevamo annotato curva per curva i 2500 chilometri del percorso comune, osservando le particolarità di ogni curva e l'andamento del terreno. Sotto ogni aspetto la più difficile.

Durante queste ricognizioni la funzione del navigatore o del copilota è determinante; infatti questi annota su quaderni per mezzo di simboli convenzionali la difficoltà delle varie curve e l'andamento del terreno. Tutti e due i compiti sono di grande importanza.

La contestazione continua e viene minacciato il regolare svolgimento della finale. I piloti bloccati a Burzet vogliono essere riammessi in gara ma questo è contro il regolamento sportivo. Si trova una scappatoia promettendo ai bloccati l'invito gratuito per il prossimo anno. La finale è senza storia, Munari-Mannucci si sono ritirati e le tre «Alpine» si disputano incontrastato l'arrivo. Come sempre sul Colle dei Turini centinaia di migliaia di spettatori innegliano ai quattro equipaggi italiani superstiti: Pinto-Macaluso, Perazio-Rossi, Serena Pittoni-Keefer, Pianta-Lurani.

Un piccolo stock di ricambi è stato sistemato nell'apposito alloggiamento della corda da traino del filo di ferro ed una palla da neve. Data l'importanza di pneumatici idonei per le singole prove si è provveduto ad acquistare per noi circa 20 pneumatici già montati su cerchio con chiodatura più o meno forata e della stessa estensione pneumatici. Normalmente in un Montecarlo si consumano tre-quattro treni di gomme a causa dell'impiego all'limite della vettura.

E' chiaro che i piloti professionisti dispongono di quantitativi ben maggiori e per ogni vettura vengono previsti pneumatici di riserva. Il percorso di avvicinamento o concentrazione delle varie città d'Europa non riesce per questo il miglior terreno; noi in particolare, impegnati, solo gli ultimi 500 chilometri sono risultati assai impegnativi a causa della neve caduta nel corso del viaggio. Gli Alpi francesi. Dopo la partenza da Roma abbiamo attraversato, rispettando un itinerario prestabilito, le zone di montagna e di pianura del sud del centro e del nord.

Un pubblico sempre più numeroso man mano che si saliva verso il nord dell'Italia ci salutava sotto un'acqua torrenziale che ci ha accompagnato per quasi tutto il tragitto in Italia.

Prima di arrivare a Montecarlo, si è ancora una volta una prova di velocità; il nostro Munari fa registrare con la sua Lancia Fulvia HF 1600 il miglior tempo; noi a nostra volta, premeggiando nell'ambito della nostra categoria. Poco prima di Montecarlo una pioggia di poliziotti francesi eccessivamente scrupolosi penalizza moltissimi equipaggi italiani per una infrazione quasi assurda in quanto oltre il limite di velocità continua a correre. Sarà questo uno dei primi argomenti che daranno origine alle future contestazioni del rallye.

Ettore Sciarrà

Ultimato il percorso di avvicinamento dopo un giorno di riposo in poco più di duecento chilometri per percorrere il tratto di 1600 chilometri denominato percorso comune. Alle prime prove è ancora Munari ad attaccare e sia le favorite Alpine che le potenti Ford sono costrette a cedere di fronte al passo di velocità della Fulvia HF 1600.

Dopo circa 500 chilometri di gara è previsto un settore di quasi 200 chilometri di velocità. Il pezzo chiave di questo settore si snoda fra le montagne ad ovest di Valencia. Un'abbondante nevicata aveva reso impraticabile fino a 2 ore prima del transito del primo concorrente il passo sopra il paese di Burzet. A fatica ci spazzaneve avevano aperto sulla strada uno stretto sentiero per percorrere i tre metri di neve per mettere alle prime vetture di passare. Dopo circa 60 chilometri un incidente provoca sul passo un'interruzione di circa un'ora; verso sera incomincia il nevicata che è tanto caratteristico di quella località che altre cinque volte in an-

ni precedenti ha bloccato la corsa. In cima è un vero inferno. Improvvisamente due luci rosse e due uomini che si sbracciano. Una BMW non riesce più a procedere a causa della neve che ha ingombro oramai quasi tutta la strada. E' la fine del rallye. A notte inoltrata il vento si calma e due mezzi spazzaneve riescono a togliere da quell'incornata e spianare i locali. Dietro di noi sono bloccate circa 150 vetture e si incomincia a mormorare contro l'assurdità degli organizzatori. Si chiede l'annullamento di quel tratto per la impraticabilità del percorso. Dalla direzione di gara la risposta è immediata: tutti i bloccati fuori gara.

Con una comunicazione improvvisata viene soppressa la parte finale del percorso comune e i circa 60 superstiti possono raggiungere Montecarlo. La contestazione continua e viene minacciato il regolare svolgimento della finale. I piloti bloccati a Burzet vogliono essere riammessi in gara ma questo è contro il regolamento sportivo. Si trova una scappatoia promettendo ai bloccati l'invito gratuito per il prossimo anno. La finale è senza storia, Munari-Mannucci si sono ritirati e le tre «Alpine» si disputano incontrastato l'arrivo. Come sempre sul Colle dei Turini centinaia di migliaia di spettatori innegliano ai quattro equipaggi italiani superstiti: Pinto-Macaluso, Perazio-Rossi, Serena Pittoni-Keefer, Pianta-Lurani.

Criterium UISP di nuoto

Successo di partecipanti alle gare di Rivarolo

SERVIZIO
GENOVA, 28 gennaio. Più di duecento ragazzi in gara, pubblico da grande occasione in tribuna; sono i due distanti criteri che hanno in pieno sanzionato il successo della prima prova del criterium Uisp di nuoto, vallo per l'assegnazione del trofeo Mobilificio Casaccia, svoltosi in mattinata nella piscina di Rivarolo. E' stata una vera e propria gioiosa festosa di partecipazione, in considerazione dell'entusiasmo e della passione che i ragazzini e le ragazzine hanno profuso nelle prove in programma.

Dopo le prime delle tre prove in cui è articolato il criterium genovese, la lotta per la conquista del magnifico trofeo Casaccia è più aperta che mai, anche se il primo dei Sei San Giovanni si è già complessivamente imposto nella classifica per società, specialmente grazie ai risultati ottenuti nelle categorie maggiori. La Mammeli di Voltri ha tenuto bene il confronto con i titolati lombardi grazie invece alle prove finali in cui sono stati sconfitti sia maschi che femmine.

Non da meno sono stati gli allievi delle altre società Uisp genovesi. In special modo quello del Gruppo Sportivo Amici del Mare e del Gruppo Sportivo Carlotta e dei centri Uisp di Rivarolo e di La Spezia. Ecco ora la classifica per società dopo la prima prova: Geas Sesto San Giovanni p. 474; Società Sportiva Mammeli di Voltri p. 433; Amici del Mare p. 381; Gruppo Sportivo Amici del Mare p. 115; buono con punteggi inferiori i centri Uisp di Rivarolo e di La Spezia.

Leo Pittoni Franco Martello

Nel cross non c'è spazio per i giovani

Mario Binato vince a Cernusco Lombardone

SERVIZIO
CERNUSCO LOMBARDO, 28 gennaio.

Vento teso e perciò cielo profondamente azzurro a Cernusco lombardone per i campionati regionali di corsa campestre. Oltre quattrocentocinquanta i variopinti concorrenti che hanno preso il via nelle quattro prove separate sulla fiocantina. Ambiente amabilissimo con trenta spettatori ben disposti all'applauso.

La prova più importante era ovviamente il cross lungo 12,1 chilometri. Il vincitore è stato Mario Binato, un sardo di 35 anni, matatore delle gare finora disputate in Lombardia, era assente per una lunga assenza dalle competizioni. Cantoreggi ha cercato di attaccare nell'ultimo dei tre giri da completare. Massironi ha però battuto e rintuziato con calma le bollenti e aggressive intenzioni del veneto socio della Pro Friaria. Fra gli juniores trionfo di Bruno Bonomelli.

CLASSIFICHE

CROSS - Km. 12,1: 1. Mario Binato (Pro Friaria Milano) 40'35"; 2. Piero Fighiera (Modena 41'21"); 3. Antonio Ambu (Sonia Milano) 41'32"; 4. Giorgio Rondelli (Pro Friaria Milano) 41'42"; 5. Riccardo Darra (Libertas Mantova) 41'48".

CROSS - Km. 6,1: 1. Andrea Mastroni (Sonia Milano) 19'42"; 2. Enrico Camporese (Pro Friaria Milano) 19'43"; 3. Giancarlo Gattolini (Pro Friaria Milano) 19'47".

CATEGORIA JUNIORES Km. 6,1

1. Gabriele Bertella (Pro Friaria Milano) 19'43"; 2. Giancarlo Gattolini (Pro Friaria Milano) 19'47".

CATEGORIA ALIEVI Km. 3,1

1. Oreste Faustini (Atletica Villa Nuova) 12'46"; 2. Giancarlo Gattolini (Pro Friaria Milano) 12'53".

Pallavolo: niente da fare contro le «big»

Lubiam e Fini senza freni

Lubiam Bologna e Fini Modena ancora a punteggio pieno. Questo è il responso scaturito dalla quindicesima giornata della serie A maschile della dodicesima per quella femminile di pallavolo. Le due squadre, uniche con il casellino delle sconfitte a quota zero, hanno confermato nel big match svolti rispettivamente a Parma e a Reggio Emilia di essere attualmente le più forti e di meritare lo scudetto a ricola sua. Le giuste loro condanne sono state inflitte per un buon 90 per cento.

A Parma, il locale settore del CUS ha tentato di bissare l'exploit riuscitogli 8 giorni prima a Modena contro la Panini, ma ha trovato sulla sua strada una Lubiam in gran forma. I bolognesi hanno dimostrato la loro forza nel secondo set allorché, dopo aver perso il primo piuttosto nettamente per 15-4, sono riuscite a riprendersi a colmare lo svantaggio di 14-13 e superare gli avversari nei supplementari per 16-14.

Questo parziale, durato la bellezza di tre quarti d'ora, risulterà poi la chiave di volta dell'incontro poiché la fatica sfiancava Roncoroni e compagni permettendo al bolognese di dominare nelle ultime due frazioni che si aggiudicavano per 15-9 e 15-5. Dalla grembia sulla parmensi si passa al Palazzo dello Sport di Reggio Emilia dove un folto pubblico saluta le proprie beniamine che stanno conducendo il primo set per 10-0 ai danni della Fini Modena.

LUCE DALORA

Una vera débacle per le campionesse in carica. Le risorse del sestetto modenese, tuttavia, appaiono eccezionali. Julii e compagne con calma disarmante, lasciavano sfogare le reggiane, quindi partivano al-

RISULTATI

MASCHILE: Lubiam-CUS Parma 3-1; Kubal-Milioni-Modena 3-1; Parma-Fini 3-0; Parma-Reggio 3-0; Parma-Torino 3-0; Catania-Rondelli 3-1; Panini-Gargano Genova 3-1.

CLASSIFICHE

MASCHILE: Lubiam 30; Parma 28; Fini 25; Catania 23; Gargano-CUS Parma 11; CUS Torino 12; Arcelina 10; CUS Torino 9; Fini 8; CUS Parma 7; CUS Torino 6; CUS Parma 5; CUS Torino 4; CUS Parma 3; CUS Torino 2; CUS Parma 1.